

## *Dedicato a ...*

E' la “collana editoriale” che MonteCovello  
riserva alla cultura:  
romanzi, racconti, raccolta di poesie, saggi.

Ogni Autore -in cuor suo- dedica la propria opera  
al Lettore, uno per uno.

**Sul nostro sito:**

[http://www.montecovello.com/wp/categoria-  
prodotto/dedicato-a/](http://www.montecovello.com/wp/categoria-prodotto/dedicato-a/)

**Su Facebook:**

<https://www.facebook.com/groups/333852343325954/>

**MAURIZIO ASQUINI**

**RAZZA UMANA**

Editrice *MonteCovello*

*“Io non domando mai a che razza appartenga un uomo;  
tutto quel che mi basta sapere è che è un essere umano:  
non potrebbe essere niente di peggio.”  
(Mark Twain)*

*“Ai miei cari con le memorie  
che mi hanno lasciato in eredità”*

La mia mamma parlava spesso del passato.

Quand'era bambina andava con il nonno al Circolo dei Combattenti. E lì, davanti a un bicchiere di Barbera, lui raccontava sempre la stessa storia: di quando in Africa era diventato un eroe lanciando una granata contro un carro armato. Era in un posto chiamato El Alamein, se non mi sbaglio, dove il nonno, armato di un moschetto e di una granata, aveva combattuto quest'ardua battaglia contro un perfido nemico e alla fine, terminate le cartucce, lanciò la granata contro un carro armato sfidando le raffiche di mitragliatrice che provenivano da ogni parte. La mia mamma però mi disse che il nonno quel posto non l'aveva nemmeno visto: appena sbarcato in Africa si era arreso agli inglesi e aveva trascorso un anno di prigionia, non a combattere. Poi tornò a casa, ritrovò la nonna Alida che l'aveva atteso per tutti quegli anni e si sposarono dopo pochi mesi dal suo ritorno.

Il nonno lavorava in una fabbrica dove si producevano caldaie. Lui si vantava di essere un operaio specializzato con

una mansione d'alta responsabilità e di avere un reparto alle sue dipendenze. Doveva occuparsi di ogni progetto che l'ingegnere gli consegnava all'inizio della giornata mentre lui, con tanto di professionalità e di esperienza, s'interessava di ogni minimo particolare in modo tale da soddisfare le richieste dell'ingegnere. La mia mamma però mi disse che il nonno trascorrevva nove ore a piegare e rivettare lamiere, nulla di più.

Il nonno diceva sempre:

«Non m'importa se trovate un moroso ricco o povero, bello o brutto, giovane oppure vecchio: l'importante è che non sia un terrone!»

Il nonno si vantava sempre delle sue origini novaresi e vedeva di cattivo occhio "l'orda meridionale", come lui la chiamava.

«Non li posso vederel!» ripeteva sempre in dialetto «Tutti i lavori dove non c'è da sudare, se li accaparrano loro: poliziotto, carabinieri, maresciallo o portinaio. Vengono qui al nord, sfornano un sacco di figli e mentre vivono nelle topaie, si comprano delle macchine di lusso. Ogni mattina quando apri il giornale, sulle notizie di cronaca trovi solo articoli che parlano di loro!»

La mia mamma rideva sempre quando raccontava di quella sera in cui, tornando con il nonno dal Circolo dei Combattenti, li fermò un giovane vestito elegantemente con il cappello della stessa stoffa del cappotto:

«Scusi se la disturbo, onorato di presentarmi, mi chiamo Ernesto Bellavergine, ragioniere. Desideravo accompagnare, sempre col vostro permesso, vostra figlia Lucia domenica per una passeggiata in città.»

Lei disse che quell'essere pettinato come se fosse uscito da un film di Fred Astaire, che parlava come se in bocca avesse una patata e con un cognome che dava tutto da immaginare, desiderava conquistare la zia Lucia.

Il nonno in seguito disse:

«Per prima cosa non è un terrone, sembra che ha un ottimo lavoro, però... a me sembra un po' pirla.»

Così l'indomani il corteggiatore della zia Lucia si presentò con un mazzo di fiori e una scatola di cioccolatini a forma di cuore.

Il nonno si mostrò falsamente premuroso:

«Che cosa le posso offrire? Un vermut, un caffè?»

«Non si offenda signor Dal Bene, ma io sono completamente astemio, magari un bicchiere d'acqua di rubinetto.»

Quando la zia Lucia entrò nella sala, il suo corteggiatore s'inchinò per un baciamento.

La mia mamma dovette trattenere una risata per evitare un ceffone dal nonno.

Così la zia Lucia iniziò a frequentare quel giovane dall'aspetto cortese e dai modi gentili che ogni domenica si presentava vestito, come diceva la mia mamma, come un vero manichino e che profumava di Colonia.

Così l'anno successivo la zia Lucia sposò lo zio Ernesto.

La mia mamma raccontava sempre quando la zia Lucia uscì dalla camera vestita da sposa; rideva quando descriveva com'era vestito lo sposo.

«Ma dovevi vederlo! Con quelle ridicole scarpe a punta e con i guanti bianchi come se invece di sposarsi, doveva fare la Prima Comunione!»

Ogni volta che parlava di quel matrimonio rideva sempre. Io però non ho mai capito cosa ci fosse di così divertente.

Mi raccontò di quando partirono per il viaggio di nozze a Venezia e portarono in regalo una di quelle gondole che s'illuminano e fanno da soprammobile oltre a quegli orribili portacenere di forma quadrata con all'interno la cartolina.

La zia andò a vivere sopra la casa dei suoceri, in una piccolissima villetta non molto lontano da noi, iniziando così una vita che la mamma definiva molto "movimentata": la domenica, dopo il giro in città seguendo un preciso percorso

che iniziava dai portici per terminare sul viale del parco, si recavano in visita all'ospizio da due anziane zie di Ernesto, oppure dal suo capoufficio in modo da "mantenere" buoni rapporti e quindi non perdere la scrivania.

Gli zii ogni volta che andavano in vacanza ci portavano in regalo dei bei ricordini: bicchierini con la serigrafia "*A Oropa andai, a te pensai, un ricordo ti portai*"; oppure delle bocce di vetro con dentro un paesaggio che quando le agiti viene giù la neve.

La mia mamma mi raccontava sempre di un bellissimo Natale, credo del '59, quando una sera suonarono alla porta, e un signore col camice nero consegnò un televisore.

Ma sia la mia mamma, sia la zia Lucia che la nonna, si accorsero della sorpresa del nonno che firmò decine di cambiali per il televisore che portò tanta felicità in famiglia. Credo che il matrimonio della zia Lucia e il Natale del '59, furono i giorni più belli della vita di mia mamma.

In alternativa restavano solo i racconti tristi: di quando il nonno non poté più fare pipì e se ne andò dopo una settimana.

La mia mamma mi raccontava che pianse molto per la mancanza del nonno, però in compenso poté permettersi il lusso di uscire il sabato sera per andare a ballare con le colleghe in un locale posto in centro città.

La mia mamma mi raccontava sempre di quando si recava alla sala da ballo in città, dove un'orchestrina suonava dolci canzoni che spesso canticchiava:

*"La luna e le nuvole ispirano gli amanti sì, ma per tanti..."*

Non me la ricordo più.

Una volta la mia mamma mi parlò di quando un bel giovane che indossava un completo blu la invitò a ballare, oppure di quando uscirono per un giro al lago con la sua auto appena acquistata. Quando raccontava questo fatto diventava molto nervosa e subito cambiava discorso.

Un giorno mi disse che quel ragazzo un sabato non si



presentò all'appuntamento, e nemmeno la domenica seguente. Non arrivò neppure la settimana successiva e, sempre arrabbiata, mi disse che non gli arrivarono. Io le domandai che cosa non gli era arrivato, ma non mi rispose. Il fatto più triste era quando raccontava di me: all'età di tre anni mi ammalai. Mi colpì una febbre che raggiunse i quarantadue gradi e mi ricoverarono d'urgenza all'ospedale, e lì ci restai per parecchie settimane in preda alla febbre alta e alle convulsioni.

D'allora il mio cervello si è fermato al giorno della malattia. Infatti, non ho mai capito nulla di ciò che vi ho detto: di cosa sarebbero i terroni, del Circolo dei Combattenti, della battaglia di Al Alamein e del matrimonio della zia Lucia; dove andò il nonno e di quando la mia mamma andava a ballare.

Non riesco mai a farmi entrare nella testa ciò che la gente mi spiega, a tutti tocca sempre ripetermi più volte le domande. A volte mi ricordo i fatti accaduti molto tempo fa, però se mi chiedete esattamente il perché dei fatti non riesco mai a dare una spiegazione logica.

Ricordo che all'età di cinque anni la mia mamma mi portò da uno specialista in uno studio arredato come "casa da signori": c'erano dei divani in velluto rosso e il pavimento in legno lucido, degli enormi quadri appesi alle pareti e dei meravigliosi lampadari di cristallo. La cosa più bella era che per raggiungere lo studio bisognava prendere il treno che, dopo diverse stazioni, ci lasciava in una grandissima città e per raggiungere lo studio del dottore, dovevamo far uso del tram.

Il dottore mi puntò una torcia elettrica negli occhi e poi mi fece disegnare. Infine disse le solite cose:

«Col tempo signorina, ci vorrà un po' di tempo, e vedrà che migliorerà; certo non potrà pretendere molto da suo figlio. Deve comprendere che una febbre talmente acuta, gli avrà

lesionato le cellule cerebrali. Abbi pazienza, signorina, che suo figlio nonostante tutto, è autosufficiente.»

«Quindi non c'è nulla da fare per il mio Davide?» ribatteva la mia mamma con tono risentito «Va bene, quanto le devo?»

La mia mamma m'imbottiva di ricostituenti versando nel bicchiere interi flaconcini di liquido colorato e tante pastiglie che sapevano di caramella ma che alla fine, secondo lei, non davano alcun risultato. Ma quale risultato avrebbero dovuto darmi? Io stavo bene, avevo appetito e uscivo sempre di casa con la mamma o con la nonna.

Vivevamo in una casa posta nel centro di Novara. Era una casa molto vecchia e sempre buia: il sole entrava solo al mattino dal triste cortile tutto cementato oscurato dalla cupola di San Gaudenzio che si trovava a poche centinaia di metri, mentre nel pomeriggio il sole batteva dall'altra parte del palazzo dove non avevamo nessuna camera. Il pavimento era piastrellato di mattoni che rilasciavano il colore e ogni volta che giocavo con le macchinine mi ritrovavo le ginocchia sporche di rosso. Il soffitto era altissimo e c'erano addirittura le volte come in una chiesa. Non ho particolari ricordi di quella triste casa, solamente che la mia mamma diceva sempre che quell'appartamento era molto umido e che qualche giorno ci saremmo trovati i funghi sotto il letto. E io ogni mattina controllavo se ce ne fossero.

Diceva che quella era una casa di lusso confronto a quella precedente: lì avevamo la stufa a carbone e il bagno in comune posto nel ballatoio, mentre in quella casa il bagno era in casa e per scaldarci c'erano i termosifoni.

Con noi viveva la nonna Alida.

La nonna curiosava fuori dalla finestra ciò che facevano i vicini:

«Hai sentito la figlia dei Manzella? Stanotte è rientrata alle

ore piccole! Si è levata le scarpe per non farsi sentire! E la figlia dei Girotti? Si è sposata ad Aprile e Matteo è nato a Ottobre: era in stato interessante! Loro, che fanno tanto i “chiesotti”»

Lei e la mamma litigavano sempre:

«Già, io sono sempre qui a casa a farti la serva e a curare quel tuo figlio “fattosudiqualesedilediunauto”. Ti potresti trovare un marito! Per fortuna che mi rimane Lucia. Lei è completamente diversa da te! E non mi ha dato mai alcun dispiacere, e quel sant’uomo d’Ernestino...»

«Un marito così?» rispondeva la mia mamma «Preferirei farmi monaca di clausura!»

Quando compii sei anni, la mia mamma mi portò all’ufficio d’igiene dove una signorina col camice bianco, mi presentò dei cubetti da unire e formare un disegno. Mi tempestò di domande con il tono di voce che si rivolge ai bambini piccoli. «Allora Davide, che cosa rappresenta questo disegno? Quanti sono i bambini in quest’altro disegno? E quanti anni hai?»

Tutte quelle domande mi mandarono in confusione e non sapevo più che cosa rispondere.

Alla fine la signorina consegnò una lettera alla mia mamma che la fece innervosire; mi prese per mano con molta forza e mi portò via.

Così iniziai la scuola in un istituto per “bambini speciali”: ci chiamavano così. La mia mamma diceva che io ero speciale, quindi avevo bisogno di una scuola speciale.

Giungeva un pulmino di colore blu e non giallo come quello per i bambini normali; sopra incontravo dei bambini con gli occhi piccoli e azzurri: sembravano gemelli e parlavano malissimo. Io mi sedevo in fondo al pulmino e non parlavo con nessuno, ma veramente nessuno voleva mai parlare con me.

Era una bella scuola con un immenso giardino dove si

giocava, nella quale “ci stimolavano la mente”, come dicevano loro. Ci portavano sempre a spasso col pulmino oppure ci facevano fare ginnastica “educativa”. Ci facevano disegnare e cantare, oppure ci spiegavano il significato di alcune parole o come comportarci quando eravamo assieme alle altre persone. Gli insegnanti erano molto pazienti anche quando sbagliavamo nell’ eseguire ciò che c’ insegnavano. Capitava pure di fare delle gite molto interessanti: al caseificio, al maneggio oppure alla tipografia dove ci mostravano come avveniva la stampa delle enciclopedie, e alla fine ci regalavano dei piccoli volumi con le illustrazioni di animali.

La scuola durò parecchi anni e imparai a fatica a leggere e a scrivere, non certo come la mia mamma, però riuscivo a distinguere le frasi e all’ età di tredici anni terminai le scuole per bambini speciali e la mia mamma nuovamente mi portò all’ ufficio d’ igiene.

Un medico con gli occhiali quadrati mi tempestò di domande a tal punto che non mi ricordai più nemmeno qual era il mio nome. Poi chiamò la mia mamma:

«Signorina Dal Bene.» disse il dottore con gli occhiali quadrati «Suo figlio ha il cervello pari a un bambino di sei anni, verso quale lavoro potremmo mai indirizzarlo? Ha notato che nei momenti di sconforto perde la memoria? Si metta l’ animo in pace e compili queste carte per poter ottenere la pensione d’ invalidità.»

La mia mamma uscì piangendo e io non potevo farci nulla oltre che stringerle la mano.

Così restai a casa ad aiutare la nonna che si lamentava sempre:

«Quella tua madre lì! Sapessi che vergogna che ci ha fatto passare! Io lo avevo detto di sbarazzarsene, ma lei era capace solo di piangere. Tuo nonno si sarà girato nella tomba! Due sorelle: una completamente diversa dall’ altra! Ma da chi avrà

preso la tua mamma? Nessuno nella nostra famiglia ha mai fatto nulla di più vergognoso!» Mah! Chissà cosa voleva dirmi.

Imparai i lavori domestici: spolverare i mobili, spazzare e lavare il pavimento e dare la cera, lucidare i vetri, lavare i piatti e stendere la biancheria. Con la nonna andavamo a fare la spesa al mercato coperto, oppure mi lasciava scritto ciò che dovevo comprare al negozio del signor Culetta giù all'angolo della strada. Era molto gentile il signor Culetta con la sua vocina ogni qual volta gli consegnavo il biglietto con la lista delle cose da comprare; ma una mattina si arrabbiò perché avevo dimenticato il biglietto a casa:

«Mi scusi signor Culetta, ho dimenticato il biglietto.»

Lui si arrabbiò molto e non ho mai capito il motivo. Anche la mia mamma e la nonna si arrabbiarono:

«Insomma Davide! Bisogna spiegarti tutto?»

Però alla fine sia la mia mamma che la nonna scoppiarono in una risata che entrambe dovettero sedersi per prendere fiato, mentre io rimasi a guardarle senza aver capito il motivo di quell'improvvisa euforia.

La mia mamma lavorava in una fabbrica tessile, un cotonificio, se non ricordo: usciva al mattino presto e tornava la sera. Si lamentava spesso dei pettegolezzi delle colleghe, della mensa schifosa e del suo capo che le “toccava il culo”.

«Già la signorinella fa pure la schizzinosa!» diceva la nonna.

«Un libidinoso e puttaniere come quello? Piuttosto mi sparerei!» rispondeva la mia mamma.

«Già, che cosa vuoi pretendere? Con questa vergogna che ti porti dietro, e che hai disonorato l'intera famiglia! Tuo padre ti avrebbe buttato fuori di casa!»

Così iniziavano a litigare e alla fine la mia mamma usciva sbattendo la porta.

«Va bene! Se per te sono una puttana andrò a fare la puttana!»

Accadeva spesso che la mamma e la nonna litigassero per non so quale motivo.

«È possibile che non riesci a trovare un marito che ti possa andare bene? Quello è troppo vecchio, quello è vedovo e quell'altro è un ubriacone: credi di poter pretendere un bel giovane che si prenda in carico una moglie con il figlio di un altro?»

«Mamma, mi sono capitate tante disgrazie nella vita e ci mancherebbe che sposassi un elemento come quelli?»

«Ma Ernestino ti ha voluto far conoscere quel parente che insegna religione ed è perfino sacrestano al Duomo.»

«Mamma per favore, cambiamo discorso altrimenti ci tocca litigare! Un marito sacrestano... ci mancherebbe pure quello.»

La domenica mattina, invece, andavamo tutti e tre alla Messa dove la nonna e la mamma m'insegnarono le preghiere: dicevano che mi avrebbero aiutato nel bisogno, che Dio aiuta le persone di buona volontà. Io fino allora credo di non aver avuto bisogno di nulla anche se spesso pregavo Dio che mi aiutasse a diventare un ragazzo regolare, di poter fare ciò che facevano tutti gli altri coetanei, come andare in bicicletta, o da solo in città con il bus, oppure giocare a pallone indossando quelle magliette colorate. Io a fare tutto ciò non sarei mai riuscito e mi sarei perso appena dietro l'angolo della strada.

Desideravo, inoltre, avere un amico come i ragazzi regolari che vivevano nel quartiere: li vedevo giocare a pallone oppure all'oratorio. Io sapevo che non ero all'altezza di frequentare i ragazzi regolari: io ero un ragazzo speciale.

Così domandavo sempre alla mia mamma:

«Ma perché io sono un ragazzo speciale e non regolare?»

«Vedi Davide.» rispondeva con tono gentile «È come quando sul lavoro osservo un dirigente: lui è intelligente perché ha potuto studiare, mentre io mi limito a fare l'operaia. Quindi appartengo alla fascia delle operaie come tu

appartieni alla fascia dei ragazzi un gradino al di sotto di quelli regolari.»

«Mamma, ma perché io non ho il papà?»

«Già, bella domanda.» mi rispondeva delusa «Tuo papà? Vedrai che tornerà nel momento del bisogno. Questo te lo garantisco.»

«Mamma, perché non posso lavorare?»

«Vedrai che col tempo ti troverò un lavoretto, abbi pazienza.»

«Mamma, perché mi diventa duro il pisello?»

«È così: è un gioco della natura.» mi rispondeva saggiamente con i suoi occhi neri «Quando ti capita mi raccomando di non toccartelo altrimenti ti cade!»

«Mamma, ma perché gli zii non hanno bambini?»

«L'hai visto tuo zio?» rispondeva ridendo «Per me quello non ha ancora capito dove bisogna metterlo!»

Una sera, mentre stavamo seguendo un film alla televisione, la mia nonna lanciò un sordo lamento e mi accorsi che le si era storpiata la faccia e irrigidito il braccio sinistro.

La mia mamma si spaventò moltissimo.

«Oddio mamma! Rimani tranquilla che chiamo la Croce rossa!»

Dopo pochi minuti giunse l'autoambulanza e dei signori vestiti di bianco posarono la nonna su di una barella e la portarono via.

La povera nonna piangeva talmente forte che tutti i vicini uscirono a vedere cosa stava accadendo.

«Non mi posso più muovere! Oddio aiutami!»

La mia mamma restava per tutto il giorno all'ospedale dalla povera nonna e mi ordinò di tenere la porta di casa chiusa a chiave.

***(CONTINUA...)***

# Magazine MonteCovello

*La Rivista di informazione culturale*

Per **acquistare** il formato E-book:

<http://www.bookrepublic.it/search/?query=MONTECOVELLO>

Per **acquistare** il Libro:

<http://www.montecovello.com/categoria-prodotto/multivalent/>

<https://www.facebook.com/groups/139617976056963/>

\* \* \* \* \*

## CALLIOPE

*Rivista di filosofia*

[https://www.facebook.com/pages/Rivista-trimestrale-di-filosofia-](https://www.facebook.com/pages/Rivista-trimestrale-di-filosofia-Calliope/493596080687936)

[Calliope/493596080687936](https://www.facebook.com/pages/Rivista-trimestrale-di-filosofia-Calliope/493596080687936)

\* \* \* \* \*

## S.A.L.I.G.I.A.

*Rivista dedicata a Vizi & Virtù*

<https://www.facebook.com/pages/Saligia/545366388870535>

\* \* \* \* \*

## PIRANDELLIANA

*Rivista dedicata alla Vita ed alle Opere di Luigi Pirandello*

<https://www.facebook.com/pages/Pirandelliana/166628323539442>

\* \* \* \* \*

## LE MUSE

*Rivista dedicata alle Dee greche della letteratura, della poesia, della musica, della danza, dell'astronomia, della filosofia e di tutte le occupazioni intellettuali.*

<https://www.facebook.com/pages/LE-MUSE/470701093033185>

\* \* \* \* \*

## LIBRERIA INTERNAZIONALE

*La Rivista dedicata alle Opere di Autori non-italiani tradotti in italiano dai Traduttori selezionati da Montecovello e dei Traduttori stessi. Ogni Opera è arricchita con le Biografie professionali dei Traduttori e dell'Autore straniero tradotto*

<https://www.facebook.com/groups/452665368110892/>



PER TRASFORMARE LA TUA PASSIONE PER LA  
SCRITTURA/LETTURA IN UNA PROFESSIONE STABILE,  
DURATURA ED ECONOMICAMENTE REDDITIZIA...

Se vuoi iscriverti al prossimo

**Seminario / Corso di formazione**

**“IL MARKETING DEL LIBRO”**

<https://www.facebook.com/marketingdellibro/>

scrivi a:

[conlegium.cultural@pec.it](mailto:conlegium.cultural@pec.it)

e riceverai il Programma didattico completo del Seminario con il calendario delle prossime edizioni (città e date), ed eventuali promozioni di sconto per la partecipazione.

Il Seminario è dedicato a CHI:

- 1)** a tutti gli Scrittori, prima di pubblicare... per capire se ne vale la pena
- 2)** a tutti gli Scrittori, se hanno già pubblicato... per programmarne il successo
- 3)** Scrittori e Consulenti editoriali, per trasformare la propria passione per la scrittura, in una Professione redditizia.

**Pubblicare un libro non è un traguardo,**  
bensì il “punto di partenza” di una meravigliosa avventura. Per assicurarsi il successo della propria pubblicazione, è assolutamente indispensabile distinguersi tra gli oltre 70.000 (settantamila!) libri nuovi pubblicati ogni anno solo in Italia!

**IL SEMINARIO... spiega cosa e come fare!**

**Costa meno di quanto pensi, e potrebbe essere GRATIS!**

I Migliori Scrittori di **MonteCovello**  
... sono iscritti:



Per chiedere tutte le informazioni sul Progetto Culturale, tutti i Vantaggi e Benefici, scrivi a:  
[conlegium.cultural@pec.it](mailto:conlegium.cultural@pec.it)

Iscriviti gratuitamente alla Pagina Facebook:  
<https://www.facebook.com/AccademiaScrittoriProfessionisti/>

**L'Accademia è un "luogo" destinato all'approfondimento delle conoscenze professionali, di altissimo livello tecnico e scientifico.**



[www.montecovello.com](http://www.montecovello.com)

Il giallo del **Sole**,  
il verde della **Terra**,  
il blu del **Mare** ....  
**TUTTO** qui.

**MonteCovello su Facebook  
Profilo**

<https://www.facebook.com/pages/Casa-Editrice-Montecovello/194502290617713>

Clicca 'Mi piace' sulle nostre Pagine

<https://www.facebook.com/marketingdellibro>

PUBBLICARE UN'OPERA con *MonteCovello*

**È SEMPLICE, anche se... non facile:**

Scrivi una e-mail all'indirizzo: redazione@montecovello.com

Ti risponderemo inviandoti una Dispensa di 9 pagine con l'elenco di tutte le informazioni, dati anagrafici e fiscali, notizie e documenti che ci devi inviare per consentirci di valutare a fondo la Tua proposta di pubblicazione.

Ricevuto tutto il materiale necessario, Ti assegneremo un nostro Consulente editoriale di riferimento che studierà e valuterà la possibilità di pubblicazione e, se sarà di nostro interesse, invieremo tramite e-mail una nostra prima Proposta Editoriale per convenire i termini contrattuali.  
La valutazione viene espressa in massimo 60 giorni.

SOLO GLI SCRITTORI DI *MonteCovello* POSSONO:

**Aderire** a vari Progetti editoriali “QUID PRO QUO”; “NON SIAMO SOLI”; “GESTIONE MAGAZZINO”; “ERRATA CORRIGE”; “POSTAL SERVICE”; “DO UT DES”!.

**Scegliere** il SEGNALIBRO personalizzato.

**Partecipare** ai TOUR/MEETING MONTECOVELLO.

**Partecipare** ai READING DI POESIE.

**Partecipare** ad EVENTI CULTURALI MONTECOVELLO.

**Partecipare** al Seminario di Studio & Formazione  
“IL MARKETING DEL LIBRO”.

**Aderire** al Progetto “LIBRERIA INTERNAZIONALE”:

**Tradurre** l'Opera in una o più lingua straniera: inglese, francese, tedesco, spagnolo, ecc. Abbiamo 52 Traduttori professionisti da mettere a disposizione!

La Casa Editrice non è tenuta in alcun caso a pubblicare obbligatoriamente un libro; tutte le “proposte di pubblicazione” sono rimesse a precise valutazioni di merito operate da nostri esperti Consulenti editoriali. Solo le Opere ritenute idonee saranno pubblicate. Tutti gli Autori riceveranno, comunque, sempre, un riscontro sull'opera inviata in visione.

# PROVA LETTURA

... è terminata,  
l'Autore e la Casa Editrice Ti ringraziano  
per l'interesse che hai dimostrato.

## *PER COMPRARE:*

**IL LIBRO**, clicca qui:

[http://www.montecovello.com/autore/maurizio-  
asquini/](http://www.montecovello.com/autore/maurizio-asquini/)

(sconto editoriale del 15%  
e spese di spedizione gratis)

**L'E-BOOK**, clicca qui:

[https://www.bookrepublic.it/books/authors/MAURI  
ZIO%20ASQUINI/](https://www.bookrepublic.it/books/authors/MAURIZIO%20ASQUINI/)

Se vuoi inviare un messaggio all'Autore,  
o essere informato sulle prossime Presentazioni  
Ufficiali di questa pubblicazione,  
scrivi a: [ufficio.stampa@montecovello.com](mailto:ufficio.stampa@montecovello.com)

Se vuoi proporre una Tua pubblicazione  
all'Editrice,  
scrivi a [redazione@montecovello.com](mailto:redazione@montecovello.com)  
Un nostro Consulente editoriale ti contatterà per  
fornirti tutte le informazioni su come pubblicare  
con noi.